

DA DICKENS A BOLLYWOOD

→ **La storia** La mini-star di «The Millionaire», che vive nella baraccopoli, ha scritto un'autobiografia

→ **Polvere di stelle** Il televisore acquistato con i 600 euro guadagnati col film

Il destino della piccola Rubina è una tv al plasma nello slum

La storia di Rubina Ali, che interpreta Latika nel film di Danny Boyle, al crocevia tra realtà e favole dickensiana: lei che acquista una tv al plasma troppo grande per la sua catapecchia, lei che incontra Nicole Kidman...

GIANLUCA BISCALCHIN

MILANO
gbiscalchin@gmail.com

Due grandi occhi neri, una cascata di Oscar e un esercito di scarafaggi saltellanti come nelle migliori coreografie di Bollywood: questa è la vita da star di Rubina Ali. Nove anni, fama mondiale grazie al film *Millionaire* di Danny Boyle e una catapecchia nello slum di Bandra, Mumbai, come casa. Unico lusso una tv al plasma che la mini attrice ha comprato con le quattro lire (seicento euro) che le hanno dato per recitare la parte di Latika, la bambina separata e poi ritrovata da Jamal, il protagonista del film, vincitore della versione indiana di *Chi vuol essere milionario*.

FAMA & GLORIA

E, come in un romanzo di Dickens, la baby attrice ha dovuto perfino finanziare con i suoi soldi un'operazione chirurgica per la caviglia distrutta del padre. Lo stesso, per inciso, che l'avrebbe voluta vendere ad una coppia per 400mila dollari (notizia poi smentita dalla stessa Rubina). La fama e la gloria sono state almeno ricompensate con l'acquisto di quel plasma. Ma siccome la sua casa nello slum è troppo piccola e miserabile per una tv così grande, l'ha sistemata in quella dello zio Mohiuddin. Ma è comunque l'apparecchio più grande di tutto il suburbio: per i parametri locali vuol dire che la piccola, catapultata dal marciume di Mumbai al Dorothy Chandler Pavilion di Los Angeles tra Brad Pitt e Angelina Jolie,



Allo specchio Rubina Ali, nove anni, che ha interpretato Latika in «The Millionaire»

ha ormai raggiunto il successo. Incarnato da quella tv al plasma, così tremendamente simbolica, tra pareti di laminato plastico, copertoni di auto e ratti sfacciati.

Perché nonostante il successo mondiale del film, le apparizioni in tv, le interviste, otto Oscar e i milioni guadagnati dalla produzione, Rubina vive ancora nello slum. Come direbbe Woody Allen «la vita non imita l'arte, imita la cattiva televisione», con tanto di metafora in agguato. E infatti Rubina, sebbene piccola e povera, si è un po' risentita. Dopo il successo del film è stata contattata da politici (il Partito del Congresso aveva fatto molte promesse), dalla produttrice del film, da gente influente. Le avevano tutti promesso

una casa vera e invece Rubina se la vede ancora con scarafaggi e zanzare. Unica consolazione, una somma versata dal regista Danny Boyle che

In attesa dell'happy end L'abbandono della madre, la serata agli Oscar, fango e miseria...

potrà usare dopo i 18 anni.

Ma adesso? Con una mossa da navigata auto-promoter, ha pubblicato le sue memorie. Ovviamente l'idea è venuta a due giornaliste Anne Berthod e Divya Dugar che hanno «raccolto» la testimonianza della piccola attrice. E hanno restituito le

sue perle di saggezza e il suo slum-pensiero nell'autobiografia *Slumgirl Dreaming*, mettendoci, si immagina leggendo alcuni stralci, molto della loro visione del mondo.

L'evento ha comunque del bizzarro: una bimba indiana di 9 anni che vive tra i ratti scrive la propria autobiografia non è esattamente una cosa normale. È però un modo come un altro per abbandonare il pantano fatto di fango e miseria nel quale vive. Perché in fondo che ne sappiamo noi degli slum, di cosa significa uscirne, in qualsiasi modo? Per questo ci dobbiamo fidare di un Danny Boyle che si mette in mente di raccogliere una brigata di bambini poveri indiani e di raccontarli con i toni di una fiaba bella come *Millionaire*,

Foto Reuters